

Diritti e tecnologie nell'era digitale

Strategie per le biblioteche

di Luca Bardi

1 - Premessa

È fatto ampiamente riconosciuto che stiamo vivendo un momento caratterizzato da una velocità di evoluzione della tecnologia, dei mercati e dei servizi mai toccata prima. Dal punto di vista dei servizi di biblioteca ed informativo-documentali è interessante sottolineare in particolare che questi stanno entrando in una fase segnata:

- dall'ingresso e progressivo aumento della disponibilità di testi completi in formato elettronico, dalla possibilità di connessione di questi con contenitori informativi di altro tipo (cataloghi, banche dati bibliografiche, contenitori multimediali, etc.) grazie alle funzionalità i-

perestestuali;

- dalla connettibilità quasi universale delle informazioni resa possibile dalla infrastruttura di Internet e dalla capillarità di world wide web;

- dalla facilità tecnica con cui l'informazione in formato digitale può essere trasmessa, trasferita, copiata, modificata, integrata;

- dall'effetto moltiplicatore dell'associazione di questi tre fattori.

Questa, che possiamo considerare come la terza fase della rivoluzione informatica in biblioteca, dopo quelle dell'automazione delle procedure gestionali e dell'automazione delle banche dati (nelle sue due espressioni dell'on-line e dei cd-rom) segna anche per le biblioteche l'ingresso nell'era digitale.

In questo contesto fortemente innovativo sono molti i punti di riferimento che vengono a mancare perché le strutture portanti del mercato dell'informazione, dei supporti tecnologici, delle procedure organizzative vengono profondamente toccate dai cambiamenti in atto; così, anche i tradizionali ed ormai consolidati punti di riferimento nell'ambito del diritto d'autore entrano in crisi; in corrispondenza di questa crisi è

nato un settore di ricerca e sviluppi applicativi completamente nuovo: l'Electronic Copyright Management Systems (ECMS), che rappresenta il punto di incontro tra la tecnologia ed il sistema dei diritti.

Nel contempo le istituzioni che hanno tradizionalmente svolto il ruolo di intermediazione per l'accesso alla produzione del mercato del libro e dell'informazione accademica, scientifica e culturale si trovano ad affrontare un presente estremamente difficile in cui le tradizionali strategie sembrano non garantire più il successo nel raggiungimento dei propri fini istituzionali.

Con questo articolo¹ si intende in particolare:

1. fare il punto sulla situazione nell'ambito dei diritti per vedere come sta cambiando questo settore cruciale per l'effettiva possibilità e modalità di erogazione dei servizi informativo-bibliotecari;
2. sottolineare l'importanza e vedere a che punto si è arrivati nel processo di gestazione degli ECMS;
3. delineare quali opzioni si presentano alle istituzioni e agli operatori dei servizi informativo-bibliotecari per adeguare le proprie politiche e strategie operative alle sfide, ai vincoli ed alle opportunità poste dal nuovo ambiente digitale.

2 - I diritti

Il sistema dei diritti è descrivibile facendo riferimento a due² diversi ambiti:

- il quadro normativo pertinente al diritto d'autore;
- i contratti bilaterali.

Il quadro normativo è dato dalla interazione di tre livelli strettamente collegati, a scalare:

- i trattati internazionali;
- le direttive comunitarie;
- le applicazioni nelle legislazioni nazionali dei due livelli superiori.

A livello dei trattati internazionali il

Questo articolo riprende i temi trattati dall'autore nel modulo sull'informazione elettronica nell'ambito del corso sulla biblioteca digitale organizzato dall'AIB e tenutosi a Roma dal 16 al 18 marzo 1999. La documentazione e la bibliografia sulla parte relativa alla tecnologia ed ai progetti europei sono legate alle attività svolte nell'ambito del progetto europeo CANDLE, di cui il Coordinamento Biblioteche dell'Università di Firenze è partner.

pilastro del diritto d'autore è la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (firmata a Berna nel 1886 ed aggiornata nel 1971 a Parigi), da cui traggono spunto il Trattato sul diritto d'autore ed il Trattato sui diritti connessi dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI o WIPO), approvati a seguito della conferenza tenutasi nel 1996 a Ginevra.

A livello comunitario sono numerose le direttive relative al diritto d'autore applicato alle nuove tecnologie, dalla Direttiva 250/91 sul software alla Direttiva 9/96 sulle banche dati. Per le finalità di questa sintesi basterà ricordare che sono due gli scopi principali delle norme comunitarie: da un lato adeguare le norme alle "prescrizioni" dei trattati internazionali, dall'altro porre le basi per la più ampia armonizzazione dei diversi diritti nazionali³ dei paesi dell'unione al fine di creare le migliori condizioni per un mercato unico. Proprio a questo aspetto fa riferimento la Proposta di direttiva sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore, del dicembre 1997, attualmente in discussione da parte del Parlamento europeo, che, una volta emanata, rappresenterà il punto di riferimento più importante per l'evoluzione della normativa nazionale, con particolare riguardo proprio a quegli aspetti che più direttamente influiscono sui servizi di biblioteca.

A livello italiano infine si possono registrare da una parte le norme di recepimento delle direttive comunitarie e dall'altra l'adeguamento della già esistente legislazione nazionale sul diritto d'autore, con i propri elementi nazionali distintivi. Proprio una veloce analisi di come si è sviluppata la nostra legislazione [MARANDOLA 1996] ci mostra un significativo andamento e sviluppo in senso temporale: la legge sul diritto d'autore trova con la L. 633

del 1941 una disciplina che rimarrà pressoché immutata per circa mezzo secolo; poi, a testimonianza della ormai inderogabile necessità di aggiornamento, una serie di provvedimenti si susseguono nel corso degli anni Novanta.

Ma qual è nel complesso la situazione del diritto d'autore che risulta da questa cornice multipla? E, soprattutto, in quali termini il diritto d'autore si è adeguato alle condizioni fortemente mutate a causa dell'evoluzione tecnologica, alle alterazioni di processi che si erano ormai consolidati nel tempo, a seguito della trasposizione della catena dell'informazione in un ambiente completamente nuovo quale quello elettronico?

In linea generale si può notare, accanto ad alcuni fenomeni strutturali (l'internazionalizzazione delle relative problematiche e l'ingresso in questo ambito, originariamente limitato alla protezione di opere letterarie e dell'ingegno, di nuovi oggetti quali le banche dati ed il software), una situazione estremamente fluida. Mentre infatti sono sempre ampiamente confermati anche per l'ambiente digitale i principi generali del diritto d'autore, quando da questi principi generali si passa ai particolari applicativi ci si trova dinanzi ad una situazione di grande incertezza.

Infatti le norme sul diritto d'autore hanno come fondamenta inconfutabili:

- il riconoscimento che l'opera dell'ingegno umano ha nel suo estensore il proprietario di diritti morali (tra cui il riconoscimento della paternità e salvaguardia della integrità dell'opera) ed economici;
- che i diritti morali non sono alienabili né si prescrivono;
- che i diritti economici sull'opera possono essere ceduti a terzi i quali ne divengono titolari a tutti gli effetti.

In deroga a questi principi generali una serie di specificazioni, le co-

siddette eccezioni, garantiva che in certi casi particolari questi diritti potessero essere in qualche modo superati dall'interesse collettivo dell'accesso all'informazione: si tratta del cosiddetto dualismo del diritto d'autore tra diritti economici e morali dell'autore e diritto di circolazione dell'informazione. Così, seppure con un certo contenzioso ed un vivace dibattito tra i detentori dei diritti (gli editori) e le biblioteche a livello di interpretazione, si era arrivati, di fatto, ad una specie di status quo e ad una condizione di sostanziale equilibrio, garantita da una legislazione abbastanza allineata con le esigenze reali (ad esempio, per il materiale cartaceo la legge vieta, prevedendo adeguate sanzioni, le copie fatte ad uso commerciale ma riconosce il diritto alla fotocopiatura per uso personale). Questo equilibrio, che si era già cominciato ad incrinare con l'introduzione di sistemi di fotocopiatura disponibili agli utenti nelle biblioteche, con il passaggio sempre più intenso dall'informazione cartacea a quella elettronica viene definitivamente messo in crisi a causa:

- della facilità e velocità con cui una qualsiasi unità di informazione digitale è infinitamente replicabile;
- della ineluttabilità, ai fini di qualsiasi tipo di fruizione, anche la più legale ed autorizzata, della costituzione di una copia (che viene definita riproduzione tecnica) la quale deve risiedere in qualche modo sull'apparato dell'utente al fine della necessaria conversione dalla modalità digitale a quella analogica (che sola ne consente la fruizione);
- della impossibilità di distinguere le copie dall'originale;
- della facilità di distribuzione delle copie stesse;
- dei possibili effetti di tutti questi fattori sulle potenzialità economico-commerciali della informazione digitale.

Come conseguenza della situazione delineata tutte le eccezioni ➤

al diritto d'autore (o meglio ai cosiddetti diritti connessi, ed in particolare al "Diritto di riproduzione" ed al "Diritto di comunicazione al pubblico, compreso il diritto di messa a disposizione di opere o materiali protetti") che in ambiente cartaceo erano in qualche modo tollerate divengono nuovamente oggetto di un contenzioso piuttosto aspro tra gli interessi degli editori e quelli delle istituzioni pubbliche deputate a svolgere un ruolo di intermediazione nei processi di diffusione della informazione.

Questo nodo cruciale appare evidente ad un esame dell'iter della proposta di direttiva al vaglio delle istituzioni comunitarie: è proprio sulla definizione di certi "dettagli" relativi alle eccezioni (art. 5 della direttiva) che convergono le pressioni dei vari gruppi di interesse, come dimostrato anche dal prolungamento dei tempi per il completamento dell'iter parlamentare della direttiva stessa.

Ciò comporta, oltre ad una serie di rischi sull'esito finale della formulazione della normativa, anche una situazione di complessiva instabilità e di incertezza proprio relativamente allo sviluppo di servizi che potrebbero in questo momento trarre grossi vantaggi, in termini di velocità ma anche di economicità, dalla applicazione di nuovi sistemi e prodotti.

Questa situazione di incertezza ha due ordini di conseguenze:

- dal punto di vista delle organizzazioni che erogano servizi si crea un ulteriore elemento di resistenza al cambiamento, che si va a sommare alle note difficoltà di accettazione di modalità tecniche ed organizzative nuove da parte del personale con effetto frenante sullo sviluppo dei servizi stessi;
- da un punto di vista più generale la mancanza di una normativa che fornisca paletti di riferimento sicuri favorisce il consolidamento di una tendenza già ampiamente

in atto, come ormai attestato da tempo da autorevoli esperti del settore [OKERSON 1997]: la progressiva graduale diffusione della contrattazione bilaterale (licenze e contratti), che comporta un deciso allontanamento dall'ambito del diritto d'autore verso quello della legislazione contrattuale.

Questa tendenza a regolare i rapporti relativi all'uso e/o acquisto dei prodotti dell'informazione elettronica è inoltre verosimilmente destinata ad accentuarsi anche dopo l'approvazione della direttiva comunitaria e delle sue applicazioni nazionali a causa dell'interesse dei produttori di dotarsi del massimo delle garanzie attraverso accordi specifici estremamente vincolanti.

Sul piano pratico per le biblioteche ciò comporta che mentre per il materiale cartaceo le modalità di utilizzo (duplicazione e diffusione) sono regolate da alcune norme generali, per l'informazione elettronica i termini d'uso, accesso, diffusione sono regolati dalle varie licenze sottoscritte spesso acriticamente, quasi sempre senza una realistica possibilità di scelta alternativa se non la rinuncia.

In questa situazione fortemente evolutiva e tuttora piuttosto incerta del quadro legislativo due sono le considerazioni più importanti:

- in termini previsionali non è difficile prefigurare una situazione in cui i diritti a determinate eccezioni, su cui le biblioteche avevano organizzato modalità operative concrete e spesso efficaci di assolvere al proprio ruolo sociale di intermediazione nella diffusione della conoscenza ed informazione in ambiente cartaceo, saranno ridimensionati in ambiente digitale;
- a maggior ragione, tenuto conto della grandissima varietà tipologica dei modelli contrattuali e della sostanziale attuale debolezza delle istituzioni bibliotecarie che tendono a subire passivamente le modalità definite dai contratti proposti dai

produttori, diventa di importanza cruciale per le biblioteche adottare delle strategie adeguate, con l'obiettivo di aumentarne la forza contrattuale, in quanto quelle tradizionali sono ormai superate. Quali possano essere queste strategie è spiegato al paragrafo 5.

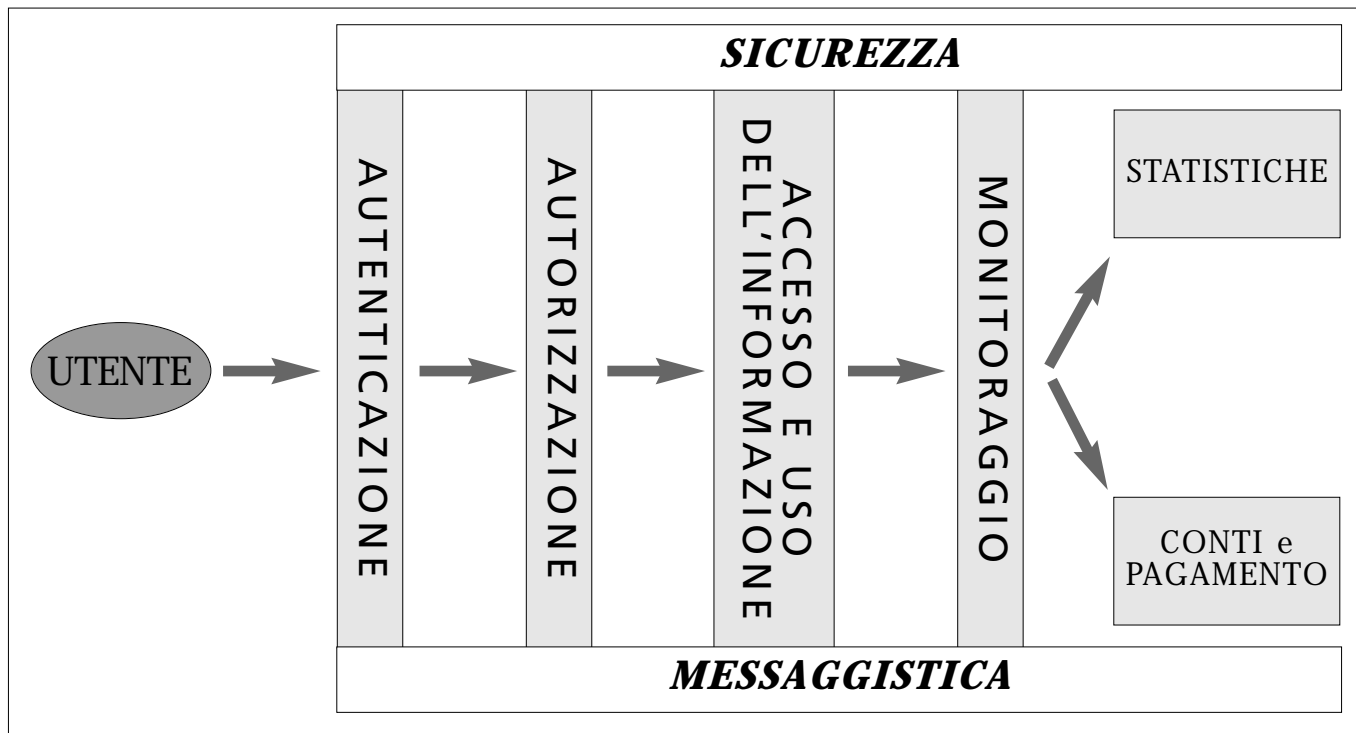
3 - La tecnologia

Dal momento che la "causa" della particolare problematicità che la questione dei diritti assume in ambiente digitale è la tecnologia, è quasi superfluo sottolineare l'importanza del nesso tecnologia-diritti. Questo nesso logico trova una esemplare applicazione concreta nel nuovo settore di indagine e di ricerca specifico che viene indicato con la sigla ECMS (Electronic Copyright Management Systems).⁴ Attraverso l'analisi di questo settore, che viene registrato anche come ambito di interesse della letteratura professionale a livello internazionale a partire dal 1996 [TUCK 1996] e che come vedremo non è ancora giunto ad una piena maturità ma è in rapida crescita, è possibile sia avere una visione di insieme sui molti ambiti tecnologici interessati (dai sistemi per la protezione e la sicurezza alla tecnologia per i pagamenti digitali tramite *smart cards*) che sono necessari alla costituzione di un ECMS, sia vedere le prime applicazioni di quello che sarà, in un futuro non troppo lontano, uno dei tasselli principali dei servizi digitali di biblioteca.

Un sistema per la gestione del copyright elettronico può essere descritto in base alle funzionalità che esercita o dovrebbe sviluppare. Un modello logico che rappresenta, in modo estremamente semplificato, un sistema per la gestione dei diritti è in Figura 1.

Il modello sintetizza le funzionalità e le azioni svolte dal sistema di gestione degli accessi nel momento

Figura 1 - Gestione dei diritti per l'informazione elettronica: un modello



in cui un utente produce una richiesta di accesso ad una informazione elettronica:

- la richiesta dell'utente passa attraverso una prima fase che è quella della autenticazione (l'utente viene riconosciuto ed approvato dal sistema);
- sulla base della associazione dei parametri stabiliti e messi in relazione in una tavola dei diritti (ad esempio, l'utente appartenente alla classe studente può effettuare sulle riviste elettroniche l'operazione di lettura e stampa) l'utente viene autorizzato ad accedere ed effettuare certe operazioni su determinate informazioni;
- l'operazione svolta viene monitorata (registrata);
- al termine del percorso si può avere sul lato del gestore la relativa statistica d'uso, sul lato utente il conto del costo dell'operazione (se non è gratuita) ed il relativo pagamento.

Contestualmente alle varie operazioni *in progress* vi è anche sem-

pre attivo il doppio livello della sicurezza e della messaggistica tra il sistema e l'utente.

Naturalmente quello proposto è un modello estremamente semplificato, che non tiene conto, ad esempio, né della funzionalità di ricerca né delle molteplici possibilità di localizzazione della risorsa. È tuttavia sufficiente per comprendere quali siano i compiti principali di un ECMS:

- filtrare l'accesso ad un sistema autorizzando solo gli utenti abilitati;
- filtrare l'accesso alle risorse informative da parte degli utenti permettendo solo le operazioni previste in base alle "politiche" della biblioteca nei confronti degli utenti;
- misurare e tenere memoria delle transazioni svolte;
- produrre report statistici analitici;
- produrre il conto di quanto è stato "consumato";
- ricevere il pagamento dovuto per l'operazione;
- generare messaggi che consentano all'utente di essere informato delle condizioni di accesso e di e-

ventuali passi sbagliati;

- garantire che tutte le operazioni sopra dette avvengano nell'ambito di livelli di sicurezza accettabili.

Alla costruzione di un sistema di questo tipo concorrono molteplici tecnologie specifiche, che in stadio più o meno evoluto almeno in parte esistono già come componenti autonome ma che per lavorare in un sistema unico richiedono di essere integrate e di venire rese operanti nello stesso ambiente (su di una stessa piattaforma, con uno stesso sistema operativo). Esempi di tecnologie specifiche comprendono: software per il controllo dell'accesso, tavola dei diritti dinamica, registrazione dei dati di *log*, protezione attraverso protocolli di sicurezza, pagamenti con *smart cards*. Allo stato attuale si può dire che questo tipo di tecnologia non è ancora matura in quanto non si è ancora arrivati ad un sistema integrato che renda disponibili funzioni magari singolarmente già presenti all'interno di sistemi di al- ➤

tro tipo o offerte da specifici software commerciali. Ad esempio possiamo trovare funzionalità di gestione simili, seppure limitate, all'interno di alcuni prodotti esistenti attualmente nel mercato:

- prodotti per la messa in rete di database bibliografici forniscono sicuramente le funzionalità di controllo degli accessi, con meccanismi di abilitazione di gruppi di utenti per gruppi di risorse, ma operano tendenzialmente su materiale omogeneo e non discriminano le operazioni effettuabili;

- numerosissime sono le applicazioni già operative nel settore della moneta elettronica;

- un esempio di tavola dei diritti, seppure in forma un po' primordiale, è quella che troviamo all'interno dei sistemi di prestito dei software gestionali delle biblioteche.

È tuttavia la pressione del nuovo mercato dell'informazione elettronica che spinge verso applicazioni integrate. Infatti un ECMS solido potrebbe costituire un punto di incontro neutro su cui applicare di volta in volta i termini delle condizioni per l'uso dell'informazione elettronica stabilite tra chi la fornisce e chi la acquisisce. Solo in presenza di sistemi sicuri ed affidabili, e magari accessibili a controllo remoto, gli *information providers* potranno trovare accettabile di affidare i propri contenuti ad enti terzi che ne assumano la gestione verso l'utenza. Esemplicativo da questo punto di vista, anche se limitato all'ambito degli *e-journals*, è l'approccio di un grande editore come Elsevier che offre, accanto all'accesso via web (Science Direct), la possibilità di installare, acquistandolo, un sistema *ad hoc* per la gestione dei contenuti (Science Server) elaborato dallo stesso editore in collaborazione con un partner tecnologico.

In futuro ritengo che si possano prevedere quattro tipi di sviluppi,

in parte sovrapponibili:

- il perfezionamento degli strumenti/software già attivi nell'ambito di un limitato *range* di funzionalità;

- lo sviluppo autonomo di sistemi integrati di questo tipo;

- l'integrazione di alcune componenti e funzionalità nelle versioni più avanzate dei più evoluti tra i tradizionali sistemi di automazione per le biblioteche;

- lo sviluppo di soluzioni globali per il commercio elettronico in grado di soddisfare anche le esigenze relative alle transazioni di informazione elettronica.

È bene tuttavia ricordare che il settore degli ECMS, pur essendo quello con l'approccio più ampio, e pertanto in qualche modo più esemplificativo, non rappresenta integralmente tutte le possibilità e le tecnologie coinvolte nei processi di controllo e gestione dei diritti in ambiente elettronico. La letteratura propone varie classificazioni [RAMSDEN 1997] e modelli [WEINER 1997], con cui si può cercare di schematizzare questo ambito della tecnologia. Una prima possibile articolazione è la seguente:

- metodi per la sicurezza dei documenti e per il controllo post-distribuzione (tra cui sono inclusi la cifratura ed il *watermarking*);

- sistemi per il controllo e la registrazione dell'uso dei documenti (questa è la categoria che coincide in modo più ampio con gli ECMS);
- sistemi per l'identificazione dei documenti (ad esempio la tecnologia dei *digital object identifiers*);

- *billing and payment systems* (sistemi sicuri di fatturazione e pagamento; sono una parte componente degli ECMS se, come nell'approccio proposto in questo articolo, diamo a quest'ultimo termine una interpretazione estensiva).

Tutte queste tecnologie sono oggetto di intense attività di studio, ricerca e sperimentazione applicativa e la loro implementazione operativa,

con il massimo grado di integrazione, costituirà uno degli snodi fondamentali per lo sviluppo dei servizi della biblioteca digitale.

4 - I progetti

Una dimostrazione che i sistemi per la gestione dei diritti sono uno snodo cruciale per il futuro dei servizi digitali delle biblioteche la si può trovare nel numero di progetti che in modo più o meno diretto sono stati dedicati a questo tema con finanziamenti di parte pubblica. A titolo di esempio, tra quelli che toccano in modo più diretto le problematiche della gestione e controllo degli accessi, si possono citare, nell'ambito dei progetti comunitari:

- CITED (Copyright in Transmitted Electronic Documents, 1992-1995): può essere considerato il capostipite dei progetti relativi al copyright in ambiente elettronico; il suo obiettivo era quello di produrre un modello ed un software in versione demo.

- COPEARMS (Coordinating Project for Electronic Author's Right Management system, 1995-1998): progetto ad ampio spettro che, a partire da CITED, si proponeva di indagare vari aspetti legati alla gestione dei diritti, da quelli tecnologici della sicurezza e degli identificatori a quelli legali ed organizzativi.

- DECOMATE (Delivery of Copyright Material to End-users, 1995-1997): progetto centrale per le problematiche della gestione dei diritti, anche se avviato in epoca pre-ECMS; molto importanti sono le relazioni finali su problemi legali, tecnologici e requisiti utente.

- IMPRIMATUR (Intellectual Multimedia Property Rights Model and Terminology, 1996-1999): progetto di grande portata per il parco dei partner partecipanti e per i temi trattati; anche se l'obiettivo iniziale era quello della definizione di un

modello e della costruzione di un consenso sul problema del diritto d'autore in ambito multimediale ha prodotto anche software specifici.

- TOLIMAC (Total Library Management System, 1996-1998): progetto per lo sviluppo di un sistema sicuro di controllo dell'accesso da parte dell'utente basato sull'utilizzo di una *chipcard* da parte dell'utente su cui convergono le funzionalità di sicurezza (autorizzazione all'accesso e pagamento elettronico).

- CANDLE (Controlled Access to Digital Libraries in Europe, 1998-2000): progetto a valenza prevalentemente tecnologica, ha l'obiettivo di produrre un sistema software che implementi tutto l'arco delle funzionalità di un ECMS.

Inoltre, sempre in ambito europeo altri progetti ruotano, seppur in modo meno diretto, intorno al problema, magari affrontandone alcuni aspetti specifici:

- COPICAT (Copyright Protection In Computer Assisted Training): ha sviluppato un sistema per la memorizzazione temporanea dell'informazione elettronica ai fini dell'accesso da parte dell'utente ma con un meccanismo che ne impedisce il successivo riutilizzo/distribuzione.

- COPYSMART: sull'uso della tecnologia delle *smart cards* per la gestione dei diritti d'autore.

- COPINET (Billing System for Open-Access Networked Information Resources): progetto per l'implementazione di un sistema sperimentale su *www* per la ricerca delle informazioni ed il document delivery con sperimentazione di pagamenti con moneta elettronica ed altri meccanismi di pagamento per le transazioni commerciali.

- ECUP - ECUP + (European Copyright User Platform): il progetto, ora concluso, era incentrato sulla diffusione delle problematiche del copyright alla comunità bibliotecaria; si è rivelato uno dei progetti più attivi ed a maggiore impatto per i

professionisti del settore biblioteche.

- TECUP (Testbed implementation of the ECUP framework, 1998-2000): prosecuzione del progetto precedente.

- DECOMATE II (Developing the European digital library for economics, 1995-1997): prosegue in ambito di area disciplinare specifica (scienze economiche) l'esperienza di DECOMATE.

Alcune applicazioni progettuali particolarmente importanti le troviamo anche nel Regno Unito:

- ERCOMS (Electronic Reserve Copyright Management System, 1996-1998): progetto per lo sviluppo di un sistema completo di gestione del diritto d'autore legato all'informazione elettronica in biblioteca, in particolare quella prodotta da un precedente progetto (ELINOR).

- ACORN (Access to course readings via networks): questo progetto ha affrontato le problematiche tecniche e legali da risolvere per rendere disponibili agli studenti universitari il full text di letture consigliate per gli esami (in particolare quelle da letteratura periodica).

- ATHENS: un progetto che ha già reso operativo un sistema nazionale unico e distribuito di autenticazione degli utenti che accedono a servizi di informazione elettronica, in particolare a quelli nazionali finanziati dal Joint Information Systems Committee (JISC).

5 - Strategie per le biblioteche

In attesa che venga definita una normativa sul diritto d'autore più adeguata all'ambiente elettronico e che le varie tecnologie per la gestione dei diritti maturino e producano sistemi che possano essere integrati a regime nell'erogazione di servizi, le biblioteche si trovano comunque ad affrontare una situazione estremamente complessa. De-

vono pertanto adottare, anche per la gestione dell'immediata fase di transizione, strategie particolari per poter sfruttare pienamente le potenzialità offerte dall'evoluzione della tecnologia e dalla nuova struttura del mercato dei contenuti.

Queste strategie si muovono in quattro direzioni:

- le azioni di lobbying;
- lo sviluppo della consapevolezza sulle problematiche del diritto d'autore/copyright e soprattutto delle licenze in ambiente elettronico;
- la costituzione di accordi, alleanze e cooperazione tra biblioteche;
- lo sviluppo di accordi con gli editori.

Svolgere azioni di lobbying da parte della comunità bibliotecaria significa sviluppare una azione politica, adoperandosi, soprattutto attraverso le associazioni professionali, per rappresentare e fare valere, negli ambienti dove vengono discusse ed approvate le norme che attengono a questo ambito, la necessità che gli interessi di pubblico e libero accesso all'informazione non vengano schiacciati dagli interessi economici e che pertanto la nuova legislazione contenga elementi di garanzia e di equilibrio complessivo. Un esempio pratico di questa strategia sono le attività svolte da EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) che tuttora continua le attività di pressione e convincimento in tutte le sedi possibili per far recepire ai membri del Parlamento europeo la necessità che la nuova direttiva comunitaria ed in particolare l'articolo relativo alle "eccezioni" al diritto d'autore garantisca in modo chiaro, anche nell'ambiente digitale, il diritto di accesso del pubblico all'informazione e salvaguardi le potenzialità educative e sociali delle istituzioni bibliotecarie.

La *consapevolezza sulle problematiche del copyright e delle licenze* in ambiente elettronico è invece ➤

azione di tipo formativo da svolgere all'interno e nei confronti di quelle istituzioni e della comunità professionale che in esse opera che rappresentano il lato della domanda nel mercato dell'informazione elettronica. Infatti, individuare come nodo cruciale le problematiche del copyright e soprattutto quelle relative ai contratti di licenza per l'acquisizione/accesso alle risorse elettroniche al fine di non sottoscrivere inconsapevolmente (incoscientemente?) condizioni che potrebbero in futuro pregiudicare in modo grave le possibilità di servizio di informazioni pagate profumatamente comporta la necessità di una adeguata azione di informazione di chi opera nel settore ed in particolare di una formazione specialistica per il personale che più direttamente tratta ed ha responsabilità sulle acquisizioni elettroniche.⁵ Esempi concreti in questa direzione si possono individuare:

- nel già citato progetto europeo ECUP +, che prima della sua conclusione, ad inizio 1999, ha prodotto una infinità di momenti pubblici di diffusione dell'informazione (seminari, convegni, ecc.) oltre ad un importante documento di riferimento, le *Guidelines for licensing digital resources*,
- nelle attività specifiche svolte in questo settore dall'Associazione italiana biblioteche, quali pubblicazioni, convegni, ecc.;
- nel *Protocollo d'intesa sull'accesso all'informazione elettronica*, bozza di documento contenente anche una licenza tipo per l'informazione elettronica elaborato da rappresentanti di alcuni sistemi bibliotecari italiani [TALLANDINI 1998]. La *cooperazione interbiblioteca* dovrebbe essere il modo che garantisce il superamento di due tra i problemi più delicati che le biblioteche stanno affrontando: la progressiva diminuzione della quota di informazione acquisibile o accessibile [MALINCONICO 1999] e la

inferiorità nei rapporti di forza con i rappresentanti del lato offerta nel mercato dell'informazione. Questa cooperazione può assumere varie connotazioni: dalle associazioni leggere (informali e momentanee) per l'acquisizione di un titolo o di un pacchetto di titoli elettronici a forme più strutturate, come i consorzi di biblioteche [TAMMARO 1999]. In particolare i consorzi hanno dimostrato di essere una soluzione ormai molto diffusa, tanto che si è arrivati a livello internazionale alla costituzione di un Consorzio di Consorzi (ICOLC); è tuttavia utile sottolineare, che i consorzi sono anch'essi forme di organizzazione che possono avere o meno successo in base a determinate condizioni/fattori. Questi fattori sono stati individuati nelle seguenti condizioni [GELEINSE 1998]:

- che i consorzi siano un'entità legale;
- che sia definita una unità decisionale;
- che vi sia chiarezza nei meccanismi di finanziamento;
- che ci sia coerenza e coesione tra i partner;
- che il consorzio si appoggi su una adeguata *expertise* tecnica.

Oltre alle linee di azione appena descritte si sta facendo però sempre più strada tra gli operatori del settore la sensazione/constatazione che il passaggio epocale cui stiamo assistendo nel settore della industria editoriale, della comunicazione scientifica e, di conseguenza, nei servizi di biblioteca, abbia tali caratteristiche di complessità e di imprevedibilità in termini di evoluzione da richiedere anche l'adozione di approcci innovativi, di apertura all'esterno; questo approccio dovrebbe portare ad iniziative, quali specifici accordi con gli editori [MITTLER 1998], che potrebbero consentire di ridurre almeno in parte le numerosi variabili, che comportano notevoli margini di rischio sia per gli editori che per le biblioteche, e

di dare una certa solidità e stabilità ad un settore che appare in movimento persino eccessivo, consentendo così lo svolgimento di indispensabili sperimentazioni in un ambiente non eccessivamente perturbato ed instabile. In questo senso si possono leggere iniziative editoriali innovative tipo High Wire o Jstore; nella stessa direzione, in ambito italiano, si muove il *Protocollo d'intesa tra editori e BNC di Firenze* [BNCF 1997].

L'adozione di queste strategie, o meglio di un mix di queste strategie a seconda delle esigenze e delle politiche istituzionali, non solo dovrebbe consentire di erogare servizi migliori, ma potrebbe divenire a breve un presupposto fondamentale per lo sviluppo di servizi di biblioteca adeguati al nuovo ambiente digitale.

6 - Conclusioni

Vorrei chiudere questo breve resoconto delle problematiche connesse alla questione dei diritti in ambiente digitale riproponendo alcune considerazioni che avevo ricavato dall'ascolto degli interventi al convegno "Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?", tenutosi a Roma nel novembre 1998 [BARDI 1998]: "ci stiamo decisamente avviando verso un futuro dei servizi di informazione in cui le modalità ed il successo con cui le istituzioni, e la comunità bibliotecaria che in esse opera, forniranno al pubblico questi servizi sarà sempre meno garantito dall'alto (risorse economiche, norme, ecc.); dipenderà invece in misura sempre crescente dalla reattività, dalla capacità di adattarsi a questo nuovo ambiente: gli spazi ed i successi in termini di riuscita e qualità dei servizi dovranno essere conquistati sul campo con le armi della professionalità, della apertura alla collaborazione inter-istituzionale e,

perché no, della creatività, intesa come la capacità di introdurre velocemente schemi organizzativi nuovi, adeguati alle nuove esigenze ed al mutante contesto". ■

Bibliografia

a) Riferimenti nel testo

L. BARDI, *Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?*, "AIB Notizie", 10 (1998), 10, p. 11-12, <<http://www.aib.it/aib/editoria/n10/98-10bard.htm>>.

H. GELEUNSE, *Consortia: development and experiences*, Relazione al convegno "Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?", Roma 1998.

M. MALINCONICO, *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo*, "Bollettino AIB", 38 (1998), 3, p. 275-301.

M. MARANDOLA, *Diritto d'autore*, Roma, AIB, 1996.

E. MITTLER, *Cooperazione tra editori e bibliotecari: nuovi sviluppi*, relazione al convegno "Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?", Roma 1998.

A. OKERSON, *Copyright or contract?*, "Library Journal", september (1997), p. 136-139

Protocollo d'intesa tra editori e BNC di Firenze (sezione Bni - documenti elettronici), "Giornale della libreria", Nov. 1997, p. 35-36.

A. RAMSDEN, *Copyright Management Technologies* <<http://www.ariadne.ac.uk/issue10/copyright/intro.htm>>.

L. TALLANDINI, *La complessità degli accessi alle nuove risorse informative: verso un protocollo condiviso*, relazione al convegno annuale AIB, Genova 1998.

A.M. TAMMARO, *Consorti di biblioteche: la cooperazione non è più un mito*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 2, p. 80-84.

B. TUCK, *Electronic Copyright Management Systems* <<http://www.sbu.ac.uk/lit/copyright/ecms.htm>>.

R.S. WEINER, *Copyright in a digital age*, "Online", 3 (may/june 1997), 21, p. 97-102.

B) Ulteriore documentazione

W.Y. ARMS, *Implementing Policies for Access Management*, <<http://www.dlib.org/dlib/february98/arms/02arms.htm>>.

R. CAFFO, *Biblioteche e copyright: conferenza internazionale a Roma*, "AIB Notizie", 10 (1998), 8, p. 7, <<http://www.aib.it/aib/editoria/n10/98-08caff.htm>>.

R. CAFFO, *Le biblioteche e la nuova direttiva europea sul copyright alla conferenza di Copenhagen*, "AIB Notizie", 10 (1998), 3, p. 6-7, <<http://www.aib.it/aib/editoria/n10/98-03caff.htm>>.

L. CHIMENTI, *Lineamenti del nuovo diritto d'autore: direttive comunitarie e normativa interna*, Milano, Giuffrè, 1997

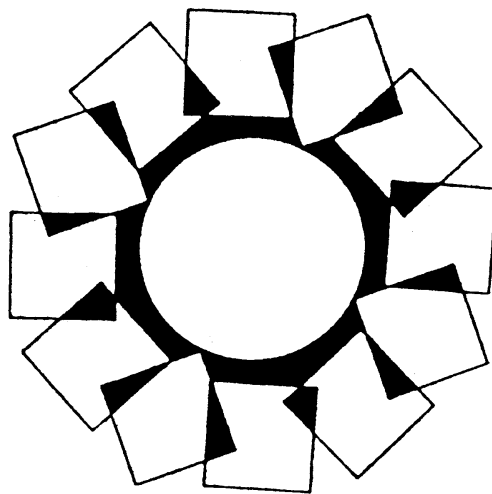
CROSS INDUSTRY WORKING TEAM, *Managing Access to Digital Information: an approach based on digital objects and stated operations*, <<http://www.xiwt.org/documents/ManagAccess/ManagAccess.htm>>.

J.R. DAVIS - J.L. KLAUVANS, *The Technology of terms and conditions*, <<http://www.dlib.org/dlib/june97/06davis.htm>>.

Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?, International Conference and workshop, 5-6 november 1998, Rome, Teatro dei Dioscuri - Organizzato da AIB/EBLIDA/ECUP+ in collaborazione con ICCU e OPIB, con il supporto di Midas-net e Ebsco ed il patrocinio di MBCA (Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria).

Electronic copyright: nuove iniziative EBLIDA-AIB, In "AIB Notizie", 9 (1997), 6, p. 13-16, <<http://www.aib.it/aib/editoria/97-09ebli.htm>>.

H.M. GLADNEY, *Safeguarding Digital Library Contents and Users: document access control*, <<http://www.dlib.org/dlib/june97/ibm/06gladney.html>>.



adney.html>.

H.M. GLADNEY - J.B. LOTSPIECH, *Safeguarding Digital Library Contents and Users: assuring convenient security and data quality document access control*, <<http://www.dlib.org/dlib/may97/ibm/05gladney.htm>>.

A.M. MANDILLO, *La tutela del diritto d'autore in biblioteca: un problema aperto e un accordo possibile*, "Bollettino AIB", 35 (1995), 2, p. 243-247.

M. MARANDOLA, *Il Nuovo diritto d'autore: quale futuro? L'automazione delle biblioteche del Veneto: 9° seminario Angela Vinay: l'irruzione della multimedialità*, Venezia, 1997 <<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/marandol.htm>>.

C. OPPENHEIM, *The legal and regulatory environment for electronic information*, London, Infonortics, 1999.

C. OPPENHEIM, *Legal issues associated with Electronic Copyright Management Systems*, <<http://www.ariadne.ac.uk/issue2/copyright/intro.htm>>.

C. OPPENHEIM, *Copyright issues for eLib project co-ordinators*, <<http://www.ariadne.ac.uk/issue3/copyright/intro.htm>>.

PRESS - LARRY, *Towards an access rights policy*, "Communications of the ACM", 40 (july 1997), 7, p. 17-21.

C. REVELLI, *Discussioni sul copyright*, "Biblioteche oggi", 12 (1997), 10, p. 46-54.

SCHULMAN - SANDY, *Electronic access to what and by whom?*, "Information today", 14 (1997), 10, p. 50.

A. SCOLARI, *Nel Labirinto delle licenze*, "Bollettino AIB", 33 (1993), 2, p. 167-175. ➤

G. VITIELLO, *Biblioteche, editoria e diritto d'autore*, "Biblioteche oggi", 1-2 (1997), 1, p. 8-15.

R.A. WALL, *Copyright made easier*, London, Aslib, 1998.

N. WISEMAN, *Implementing a National Access Management system for electronic Services*, <<http://www.dlib.org/dlib/march98/wiseman/03wiseman.htm>>

Note

¹ Non rientra negli obiettivi di questo lavoro una trattazione completa di tutte le possibili modalità di soluzione delle problematiche relative alla gestione dei diritti economici connessi al diritto d'autore. In particolare si è qui tralasciata l'analisi dell'approccio fondato sulla funzione di garanzia e compensazione esercitata da terze parti, come nel caso dei Copyright Clearance Centre. Anche questa metodologia, in Italia sinora piuttosto in ombra, sta mostrando segni di evoluzione e di

adeguamento all'ambiente digitale: si pensi alla recentissima iniziativa di "Licenza sperimentale per l'utilizzazione in reti telematiche di opere musicali tutelate dalla SIAE", della quale si annunciano anche versioni per le immagini e per i testi. Per un approfondimento di questa soluzione si veda il sito <<http://www.siae.it>>.

² L'impatto sui servizi finali non è il focus di questo articolo; se volessimo però considerare anche il punto di vista degli utenti finali occorrerebbe aggiungere nella definizione del quadro normativo anche le politiche isituzionali, attuate attraverso le regolamentazioni dei servizi.

³ Per avere una idea della distanza che può separare le norme di paesi diversi basti pensare alla questione terminologica: copyright *versus* diritto d'autore (*droit d'auteur*) dietro cui si trova una sostanziale differenza di approccio.

⁴ Essendo un settore di ricerca nuovo anche i relativi confini non sono ancora delineati in maniera netta: così si può trovare il termine ad indicare le

tecnologie necessarie alla quantificazione dei diritti economici oppure a rappresentare l'intero percorso relativo al controllo dell'uso dell'informazione elettronica, dal momento in cui l'utente entra in un dato sistema al momento in cui paga il dovuto corrispettivo. In questo articolo, come si può evincere dal modello presentato, si adotta una interpretazione piuttosto estensiva del termine.

⁵ Questo approccio non esclude, anzi si può integrare, con la recente tendenza in atto in paesi tradizionalmente avanzati, ed in particolare in UK, ad individuare e/o costituire dei punti di riferimento specializzati nella discussione delle licenze elettroniche con i fornitori dell'informazione. Occorre comunque tenere bene presente che questo approccio è quasi una logica conseguenza di un atteggiamento fortemente cooperativo che ha dei punti di forza nei servizi e nei finanziamenti centralizzati. La sua applicabilità in un contesto come quello italiano da sempre disaggregato, ancorché forse auspicabile, è tutta da verificare.